

Un alieno chiamato Etazeta

Esperienza di cerchio narrativo con una classe seconda di scuola primaria

Autore: Matteo Gilberti, docente di scuola primaria

Anno: febbraio-marzo 2022

PREMESSA:

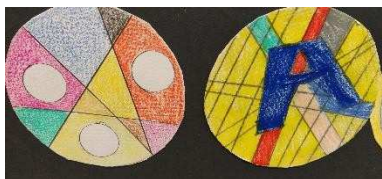
Quando i bambini sono rientrati nella scuola, dopo il periodo di chiusura a causa della pandemia, erano in difficoltà. Così ho proposto alle mie colleghe di provare a proporre dei cerchi narrativi perché potevano essere molto utili per intervenire in parte sulle dinamiche di classe. Avevo una classe seconda dove i bambini erano molto oppositivi, si trattavano male e c'era sempre qualcuno che piangeva ad ogni intervallo. Era una situazione abbastanza difficile, quindi ho organizzato il primo cerchio narrativo e il mio primo pensiero fu: “ma come primo cerchio, cosa faccio?” Ho preparato una lettera e un pacco. La lettera introduceva un personaggio di nome Etazeta che si è presentato dicendo ai bambini che lui non ha un pianeta, quindi, non conosce nulla e, per questo, comincia a fare delle domande ai bambini. La prima domanda che fa è: “**cos'è ridere?**” Lavorare sulla risata mi permette di non introdurre tutte le regole dei cerchi. Essendo la prima volta, ho cercato di trovare il modo di non presentare la regola più difficile, che è quella di *non giudicare, di non commentare, di non fare domande*. Per un bambino che fa per la prima volta il cerchio, ho reputato essere difficile. Per evitare di fermarli, riprenderli, richiedere continuamente il silenzio, ho preferito fare qualcosa che contemplatesse anche una reazione esplicita da parte dei bambini dopo i racconti. Le regole che invece sono state introdotte fin da subito sono tutte le altre: **ciò che viene detto nel cerchio rimane nel cerchio, si ascolta con attenzione i compagni, si racconta uno alla volta e solo esperienze vere, ognuno è libero di raccontare o di non raccontare.**



MODALITA'

All'interno della scatola di Etazeta c'è un bicchiere con del riso e ciascuno di loro deve con un pennarello colorarlo con il colore che preferisce. Una volta che, girando il pennarello, il riso viene colorato ci mettiamo in cerchio e a quel punto, raccontiamo. Quando qualcuno finisce di raccontare la sua storia, dal titolo: “**quella volta che sono scoppiato a ridere**” rovescia il suo bicchiere all'interno di un barattolo. Il barattolo delle risate rimarrà in classe tutto l'anno in ricordo delle storie divertenti che abbiamo raccontato.

Il secondo cerchio è un'opportunità per introdurre invece la regola che manca. Il secondo cerchio ha sempre un pacco, che loro riconoscono subito, nel pacco c'è sempre una lettera e il materiale per fare il percorso. EtaZeta riprende sempre il cerchio prima e quindi ringrazia per le storie che sono state condivise. Inizia con un ringraziamento e prosegue con una richiesta: **“che cos'è la giustizia?”** In questo pacco regalo questa volta abbiamo degli stemmi bianchi. La storia che chiedo di raccontare ai bambini è: **“quella volta che ho pensato che non fosse giusto”**. Per riuscire ad arrivare ai bambini in un modo un po' più giocoso, perché siamo comunque al secondo cerchio, ho legato questa richiesta al mondo dei supereroi. Ho distribuito loro un cartoncino rotondo e ho chiesto ai bambini di creare



Alla fine del racconto i simboli sonostati attaccati sopra un cartellone a formare la “Justice League”. Le regole questa volta ci sono tutte, anche: *“le domande i commenti e i giudizi se vengono si pensano senza dirlo”*. Una delle cose a cui tengo tanto è quella di cercare di mettere le regole al positivo quindi cerco sempre di dire fino a quando si può fino a dove si può di modo che non c'è un una pesantezza di divieto ma una possibilità.



L' ultimo cerchio è il più elaborato. Siamo al terzo cerchio, le regole sono quelle del secondo e quindi ci sono tutte. Arriva il pacco, con la lettera che ha sempre le stesse caratteristiche, c'è sempre una ripresa e un rinforzo. Etazeta chiede ai bambini: **“che colore ha essere arrabbiati?”** Fa un'indagine all'inizio dopodiché una volta che tutti dicono il loro colore, Etazeta chiede: “qual è il colore che, invece, annulla la rabbia?” Fa scegliere ai bambini il colore che annulla la rabbia dopodiché viene distribuito un bicchiere ciascuno e il colore scelto da sciogliere nell'acqua. Questo colore poi verrà messo in una pipetta. Ogni bambino avrà la sua pipetta con il suo colore. La storia che chiedo di raccontare è: **“quella volta che ho scelto di non litigare”**. Dopo il racconto ogni bambino scarica qualche goccia dalla pipetta su una tela. Appositamente preparata in precedenza. Con il contatto del colore, dalla tela è affiorato il simbolo della pace creando un effetto un po' magico. Il quadro è stato appeso in classe tutto l'anno.



NOTE:

Questa esperienza si inserisce nel progetto di Narrazione Orale Autobiografica. Per informazioni: <https://memoesperienze.comune.modena.it/narrainsieme/>



Copyright 2022 © Comune di Modena. Tutti i diritti sono riservati. Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it